



● Il vescovo di Imola, monsignor Giovanni Mosciatti, insieme al presidente della Clai, Giovanni Bettini, e all'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi, piantano simbolicamente uno dei 1.290 alberi ad alto fusto che, con la siepe arbustiva mista composta di 1.850 piante, costituiranno il bosco Clai.

di un polmone verde che, insieme all'intero complesso di villa La Babina, consoliderà anche «il già proficuo rapporto tra la cooperativa e le scuole» riprende Bettini. Mentre l'intervento di rimboschimento, spiega Alberto Minelli, direttore del Distal, consiste «in un tassello di vegetazione verticale studiato per ottemperare ai dettami di riutilizzazione, rinaturalizzazione, sequestro del carbonio, accrescimento della biodiversità necessari ad un uso corretto e sostenibile del pianeta». Il tutto in un complesso «che abbia anche una valenza ornamentale». Per questo, in prossimità della sede centrale, è stata messa a dimora una siepe arbustiva mista con 1.850 piante di azzerruolo, ginestra, frangola, scotano, ligustro e corniolo, così da realizzare un corridoio «che si colleghi al filare già presente di farnie secolari e si immetta poi nell'area obiettivo del progetto». Frassini, carpini, aceri e olmi renderanno il bosco ancora «più suggestivo e, al tempo stesso, familiare». Mentre farnie e pioppi

Giacomo Casadio

Un corridoio verde di 62mila quadrati e 3.140 piante. Un agro-parco didattico e un'oasi di biodiversità che la Clai realizzerà a Sasso Morelli e collegherà la sede di villa La Babina al salumificio di via Gambellara. Presentato il 2 settembre scorso, il progetto di rimboschimento permanente rappresenterà «la porta d'ingresso dell'intero sistema aziendale» fanno sapere dalla cooperativa. «Un percorso coerente con la storia di Clai - rivendica, con orgoglio, il presidente Giovanni Bettini - . La nostra è un'impresa che parte dal suo passato e dai suoi valori per costruire un futuro sempre più sostenibile. Quella del bosco è una scelta orientata a valorizzare la presenza della cooperativa a Sasso Morelli e il suo radicamento nel nostro territorio». Il bioparco, progettato dai tecnici agrari Clai con la collaborazione del Dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari dell'Università di Bologna, diventerà quin-

Per fare un bosco ci vuole la Clai «Piantiamo il nostro futuro»

Un corridoio verde di 62mila metri quadrati e 3.140 piante collegherà villa La Babina e il salumificio: «Percorso coerente con la nostra storia»



● Da sinistra, in alto, in senso orario, le piante di scotano, ligustro, ginestra, corniolo, azzerruolo e frangola che comporranno la siepe arbustiva mista del bosco. Il percorso prevede anche il ripristino di un laghetto artificiale.

neri «defineranno i contorni dei campi», per un totale di 1.290 alberi ad alto fusto. A seguire la rinaturalizzazione di ampie superfici a seminativo, la creazione di aree «che conetteranno corridoi verdi e d'acqua» e il ripristino di un laghetto artificiale. Insomma «un'oasi di biodiversità a elevata qualità per le specie vegetali e animali, che porterà con sé significativi effetti ambientali anche in termini di riduzione di CO₂ e polveri sottili». Tutti benefici che, chiosa il presidente Bettini, «ricadranno sul territorio, le persone e i lavoratori». Questo perché «il compito che ci siamo assunti negli anni, oserei dire fin dalla fondazione nel 1962 - ecco spiegato il perché dell'area di 62mila metri quadrati - è di essere un'impresa sostenibile. Possiamo tranquillamente affermare che, col bosco, piantiamo il futuro. E lo facciamo cercando di valorizzare il nostro territorio, la nostra tradizione cristiana e contadina, con una particolare attenzione alle nuove generazioni».

Giovanni Bettini

«Sin dal 1962 ci siamo assunti il compito di essere sostenibili, valorizzando il nostro territorio e la tradizione cristiana e contadina»